

La via della seta mette ko via del Corso

Centro di Roma chiuso e inavvicinabile, solo ieri i commercianti hanno perso 2 milioni
Più che una opportunità Xi Jinping è diventato un'altra tassa sulla capitale che produce

■ Due milioni di euro. A tanto ammontano i danni in termini di mancati incassi per i commercianti del centro di Roma a seguito della blindatura imposta dalle autorità per la visita capitolina del presidente cinese Xi Jinping. «Per colpa delle chiusure», denunciano gli esercenti, «alcuni negozi hanno perso fino all'80% dei guadagni giornalieri medi».

Verucci → a pagina 5

Disastro economico Roma blindata e shopping off limits. Gli esercenti: «Incassi giù dell'80%»

Centro blindato, i negozi perdono 2 milioni

Damiana Verucci

■ Due milioni persi in una sola giornata ed è anche un dato sottostimato. Il commercio romano sta piangendo lacrime amare. La visita del presidente cinese ha letteralmente bloccato il centro storico della Capitale tra divieti, sbarramenti, deviazioni varie di percorso con l'inevitabile e prevedibile conseguenza di una perdita secca, ieri, di almeno l'80 per cento dell'incasso medio di un negozio rispetto ad un altro venerdì qualsiasi.

Incasso che si aggira intorno ai 2.500 euro e che per qualcuno può arrivare a 3-4 mila. Moltiplicato per le centinaia di esercizi di abbigliamento e simili che insistono nel cuore di Roma fa quella cifra a sei zeri. E abbiamo tenuto fuori dal calcolo i negozi di somministrazione, quindi bar e ristoranti, anche loro decisamente esasperati da questa situazione.

ne.

Il clima è a dir poco teso. Unanime il pensiero che «in questa città, per un motivo o per un altro, non si può più lavorare». Tra visite ufficiali, cortei, manifestazioni, blocchi del traffico e tra pochi giorni anche l'avvio sperimentale della ztl alle 19, chiedere ai commercianti come si sentono e cosa pensano è a dir poco scontato.

«Inutile andare a lavorare - chiusa David Sermoneta, presidente dei commercianti del centro per la Confcommercio Roma - non ci si rende conto delle difficoltà che incontriamo ogni giorno solo per cercare di fare il nostro lavoro e di essere utili alla città».

Va ricordato, in effetti, il commercio romano è tra i settori a produrre maggiore Pil o forse sarebbe più giusto dire che lo era visto che da ormai troppo tempo sta soffocando tra crisi, perdita dei consumi e bilanci in rosso. Ci mancava,

quindi, la visita del premier cinese a scaldare gli animi.

«Non si può ignorare quello che sta accadendo in questi giorni - fa eco Valter Giammaria, presidente Confesercenti Roma - a chi ci governa viene in mente che una perdita del genere per noi commercianti è a dir poco letale? Chi ci risarcirà da questi mancati guadagni? Possibile che non si pensi che non ce la facciamo più a sopportare disagi e provvedimenti calati dall'alto?».

Il riferimento fin troppo evidente va anche alla ztl in centro che tra qualche giorno aprirà alle 19 e non più alle 18 e che i vari appelli dei titolari dei negozi a sospenderla per non provocare ulteriore danno alla categoria e le diverse raccolte firme, non hanno sortito il minimo effetto. Ma c'è anche la prossima domenica ecologica ad esasperare gli animi perché durante queste domeniche, dati alla mano, si sta con le braccia consorte e i negozi inutilmente aperti. E



Peso: 1-14%, 5-27%

poi c'è il caos trasporti con un paio di fermate centrali e strategiche della metropolitana di Roma che ormai è un terno a lotto trovare funzionanti e che ci vogliono mesi per riparare.

«Sono senza parole - dice con rammarico Giovanna Marchese Bellaroto della Cna Roma - perfino stanca di raccontare i disagi che viviamo

ogni giorno. La visita ufficiale del presidente cinese non è che la ciliegina sulla torta di una serie innumerevole di problematiche che questo settore si porta avanti da tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valter Giammaria
Presidente della Confesercenti di Roma



Peso:1-14%,5-27%

Il Centro resta senza metro A

- Dopo il sequestro della stazione Barberini l'Atac chiude anche Spagna: «Scale mobili da controllare»
- Varato il Piano della mobilità sostenibile: prevista la realizzazione di 5 funivie. Ma non ci sono i soldi

La metro A ha toccato il fondo, calando il tris d'assi: chiuse le stazioni di Repubblica, Barberini e Spagna. Tutta colpa delle scale mobili. Un cedimento a catena che non può che allarmare. Assodato che la fermata di Repubblica è chiusa da cinque mesi (dopo il crollo della scala mobile con i tifosi del Cska Mosca), e che ieri per la manifestazione erano serrate anche San Giovanni e Manzoni, anche la centrale stazione di Barberini è rimasta off limits: «Stazione chiusa ci scusiamo per il disagio», informava un cartello. A metà pomeriggio, passaggio

sbarrato anche a Spagna. A Barberini è scattato il sequestro (giovedì aveva ceduto un gradino). Atac ha deciso la risoluzione del contratto con la ditta che ha gestito la manutenzione degli impianti «per gravi e inconfutabili ragioni». Poche informazioni per i passeggeri e assalto alle navette sostitutive.

Troili a pag. 40

Metro A chiusa in Centro la rabbia dei passeggeri: «Ormai siamo in ostaggio»

- Dopo Repubblica, stop anche a Barberini e Spagna: l'assalto alle navette sostitutive. I commercianti: «Il Comune apra la Ztl»

Ostaggi del centro di Roma, in cerca di alternative tra calche e file. O costretti a improbabili lunghissime passeggiate per raggiungerlo. Perché ieri la metro A ha toccato il fondo, calando il tris d'assi: chiuse le stazioni metro di Repubblica, Barberini e Spagna.

E questo sabato appena trascorso se non fosse tragico sarebbe anche divertente da raccontare, tra turisti smarriti e desolati, colti a scambiare pertugi e sottopassaggi pedonali per possibili tunnel che portavano a una metro. E romani arrabbiati e spaesati anche loro, confusi da questa città dove è diventato così difficile

muoversi. Tutta colpa delle scale mobili. Un cedimento a catena che non può che allarmare. Assodato che la fermata di Repubblica è chiusa da cinque mesi (dopo il crollo della scala mobile con i tifosi del Cska Mosca), e che ieri per la manifestazione erano serrate anche San Giovanni e Manzoni, anche la centrale stazione di Barberini è rimasta off limits: «Stazione chiusa ci scusiamo per il disagio», informava un cartello. Poche informazioni ma comunque un certezza: la fermata metro più vicina da raggiungere era quella di Spagna.

Sì, magari. A metà pomeriggio,

chi si è messo in marcia per scappare dal centro si è trovato il passaggio sbarrato anche a Spagna, dove è scattato il sequestro (giovedì aveva ceduto un gradino).



Peso: 1-12%, 40-42%

LA COMUNICAZIONE

«A seguito della decisione dell'Autorità giudiziaria, che ha disposto il sequestro della stazione Barberini, il responsabile di esercizio degli impianti di traslazione di Spagna ha deciso di inibire all'uso le scale mobili presenti, che sono della stessa tipologia di quelli presenti a Barberini, per svolgere ulteriori controlli. Ciò ha reso necessario la chiusura della stazione, che non dispone di altre vie di accesso in banchina. Atac ha attivato i necessari servizi di sostituzione di superficie per limitare i disagi».

«A conclusione dell'iter istruttorio a carico della ditta che ha gestito la manutenzione degli impianti, Atac ritiene che sussistano gravi e inconfutabili ragioni per la risoluzione del contratto, che verrà notificata a stretto giro. L'azienda individuerà nel minor tempo possibile le soluzioni utili a garantire la riapertura delle stazioni».

Istituite in corsa navette sostitutive ma i disagi in un centro stra-

colmo come quello di ieri sono stati evidenti, con code alle fermate taxi e a quelle bus, migliaia di turisti in cerca di informazioni su come spostarsi. Alla fine o tutti si sono riversati verso piazza del Popolo o sono tornati alla Stazione Termini. Un gioco dell'oca con sorprese ogni ora. Ad esempio la signora che pensava di tornare a casa in periferia una volta finito di lavorare a Barberini non sapeva che confidava inutilmente sulla fermata di Spagna. E i commercianti di Barberini iniziano a lamentarsi. Caterina di Barberini express: «Un po' in calo, chi entra ci chiede informazioni, li mandiamo tutti a Termini a piedi»; «Dopo Repubblica, ci mancava Barberini: così è il deserto», si lamentava una signora in un negozio di pellicce. Meno gente da Pepy's bar all'angolo con via del Tritone, «volevamo chiedere al Comune che sta succedendo e che intende fare». Baron Eli, l'amministratore della società Ferrone sconcolato: «Già a via Nazionale siamo isolati da

mesi co adesso la situazione è ancora più tragica». «È un problema serio per chi lavora in quell'area: oltre all'immagine negativa che si dà della nostra città ai turisti, senza una risposta, a risentirne saranno in primis le attività produttive», è l'allarme del presidente di Confesercenti di Roma Valter Giammaria. Il presidente di Confcommercio centro di Roma, David Sermoneta chiede «a partire da lunedì l'apertura dei varchi della ztl». Sulla stessa posizione Confesercenti e Cna. «Da lunedì si rischia la paralisi», prevedono i sindacati.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SABATO NERO DEI TRASPORTI DELLA CAPITALE IERI PER IL CORTEO ERANO OFF LIMITS S. GIOVANNI E MANZONI

I TIMORI DEI NEGOZianti: «CLIENTI IN CALO È IL DESERTO, FINIREMO COME I COLLEGGI DI VIA NAZIONALE»



I passeggeri alla fermata Spagna chiusa all'improvviso ieri pomeriggio (foto TOIAT/LEONE)

La scala rotta a Barberini



Peso:1-12%,40-42%